

**Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lettera ai Romani 6, 12 - 18**

**Luca 12, 39 - 48**

**1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

---

**2) Lettura: Lettera ai Romani 6, 12 - 18**

*Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?*

*Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

**3) Commento su Lettera ai Romani 6, 12 - 18**

● **Offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.** (Rm 6, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio da miseria a salvezza Paolo lo dice anche come **passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo**. Se la legge prima permetteva un'espressione limitata dalla solidarietà nel male, ora, il regime della grazia permette di sperimentare nuovi linguaggi e nuove armonie. Il culto non è più un fatto esteriore, fatto di formule, riti, impegno di denaro per offerte visibili, concretizzabili in oggetti o animali. **L'uomo nuovo scopre il suo corpo come luogo di offerta, di culto**. Qui viene anticipato quanto sarà approfondito nel capitolo 12, nella parte esortativa della lettera. Sono le nostre membra, le nostre parole, i nostri gesti, che riconoscono la gloria e l'amore di Dio e li esprimono, li restituiscono al riconoscimento di altri.

● **Con il corpo e con tutto quello che il corpo ci permette di fare, noi rendiamo gloria a Dio.** Il lavoro, le relazioni, la cura, l'affetto, l'essere giovani, l'essere vecchi, lo stare bene e lo stare male... tutto diventa altare su cui celebrare la salvezza.

Signore, in questa giornata niente ci sembra banale, ma tutto ci aiuti a riconoscere te, il tuo amore che in noi si fa forza, salvezza, vita eterna.

Ecco la voce di un salmista Salmo 123:

*Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori:*

*il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.*

*Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

---

**4) Lettura: Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

### **5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48**

● **Noi siamo sempre avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada. Certo, Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente.** Nel Vangelo **la domanda di Pietro** rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigilanti, Pietro domanda al Signore: "Questa parabola la dici per noi o per tutti?". Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che **il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.**

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista.

**La festa della carità** è tutto il contrario e **riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri**, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti. Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

"A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più". Sono parole che fanno capire il desiderio di Dio: egli ci dà molto per ricevere molto. Questo non vuol certamente dire che Dio cerca il proprio interesse, ma che vuole che portiamo frutto e che il nostro frutto rimanga.

Ringraziamo il Signore e siamo gli riconoscenti per i suoi doni e chiediamogli che approfondisca in noi il senso del servizio, nella reciproca carità.

● **Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile.** Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. **Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere.** E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il la per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

**La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni...** ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: **è un amministratore. Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono.** La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. **Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell'amministratore.**

**Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione.** La richiesta è motivata e congrua: *molto è dato, dunque molto sarà chiesto.*

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta don Lorenzo Dilani: *"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."*

• **«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto» (Lc 12,48) - Come vivere questa Parola? La Parola di Dio quest'oggi ci richiama ad un atteggiamento di attesa e di operosità, sull'esempio di Cristo, che ha realizzato la volontà del Padre, facendosi servo di tutti,** A noi è richiesto di imitarlo nella sua generosità.

Del resto quante cose ci vengono date da Dio ogni giorno: la vita, la bellezza dell'aurora e del tramonto, ma soprattutto il suo amore che noi dobbiamo diffondere attorno a noi.

**Dunque non siamo egoisti, trattenendo per noi i doni di Dio, ma facciamoli fruttificare, sapendo che se molto abbiamo ricevuto, molto dobbiamo dare:** è un'ottima manifestazione del nostro essere cristiani e compagni di viaggio delle altre persone umane. **La condivisione e la responsabilità verso tutti gli uomini e le donne - in particolare verso i più prossimi - deve caratterizzare la vita dei cristiani**

Signore, rendici riconoscenti per quello che ci hai donato e fa' che ti serviamo in tutte le persone che tu ci hai messo accanto e che incontriamo nel nostro cammino.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Messaggio per la Quaresima del 2012): *"La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità".*

---

## **6) Per un confronto personale**

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane.

- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore.

- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile.

- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla tentazione del pote

## **7) Preghiera finale: Salmo 123**

**Il nostro aiuto è nel nome del Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi  
– lo dica Israele –,  
se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi  
acque impetuose.  
Sia benedetto il Signore,  
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori:  
il laccio si è spezzato  
e noi siamo scampati.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*